

Ferrara

Ambiente

LA SCHEDA

Un calo del 99 per cento nell'arco di trent'anni

La popolazione di anguille è crollata ovunque, dalla Scandinavia al Mar Nero

1 I numeri

Stime ufficiali hanno evidenziato che negli ultimi trent'anni la popolazione di anguille europea (*Anguilla anguilla*) è diminuita del 99 per cento. E questo non solo in Italia, ma in tutti gli habitat, dalla Scandinavia fino alle coste del Mar Nero

2 La squadra

Il progetto Lifeel coinvolge Unife, le Regioni Lombardia ed Emilia Romagna, il Parco Lombardo della Valle del Ticino, il Parco Regionale Veneto del Delta del Po e l'Ente Parco del Delta del Po dell'Emilia Romagna, Unibo, Graia srl e Demeter



3 In laguna

Il Parco del Delta del Po e l'Università di Ferrara organizzano già da tre anni la liberazione delle anguille di Comacchio nel mese di dicembre, periodo in cui gli esemplari maturi intraprendono la lunga migrazione riproduttiva

Dalla Ue cinque milioni per salvare le anguille

Anche Unife nel progetto nato per proteggere l'animale in via di estinzione: «Interveniamo per contrastare le minacce alla specie»

FERRARA

Non solo a tavola, come da tradizione. A Comacchio l'anguilla è anche protagonista di Lifeel, il progetto di ricerca internazionale finanziato nel 2021 con cinque milioni dalla Comunità Europea, con l'obiettivo di salvare la specie dal rischio di estinzione. «Stime ufficiali hanno evidenziato che negli ultimi trent'anni la popolazione di anguille europea (*Anguilla anguilla*) è diminuita del 99 per cento». Non solo in Italia, ma in tutti gli habitat della specie, che si estendono dalla penisola scandinava alle coste nord africane e al mar Nero.

Per questo nel 2013 l'anguilla è stata inserita nella lista rossa della 'International Union for Conservation of Nature (Iucn)', «definita come *critically endangered*», cioè ad elevato rischio di estinzione in natura, spiega Giuseppe Castaldelli, professore di ecologia del dipartimento di Scienze della vita e biotecnologie dell'Università di Ferrara e responsabile del progetto per Unife. Lifeel coinvolge un partenariato d'eccezione: insieme a Unife, partecipano le Regioni Lombardia (capofila) ed Emilia-Romagna, il Parco Lombardo della Valle del Ticino, il Parco Regionale Veneto del Delta del Po e l'Ente Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna, l'Università di Bologna, Graia srl - Gestione e Ricerca Ambientale Ittica Acque e l'Istituto Ricerca Demeter del Ministero per l'ambiente della Grecia.

«Il nostro scopo è intervenire sulle più rilevanti minacce che affliggono l'anguilla: dalla frammentazione del reticolo idrografico alla pressione di pesca sui

PERICOLO

Nel 2013 l'anguilla è stata inserita nella lista rossa come ad elevato rischio di estinzione in natura



Liberazione delle anguille in dicembre a Comacchio. Sopra, nel riquadro, Giuseppe Castaldelli



riproduttori per il consumo umano e sui giovani per l'acquacoltura. Non da ultimo, vogliamo combattere la disinformazione attorno a questo tema, tanto importante per l'equilibrio ambientale» aggiunge Castaldelli. Concretamente, uno degli obiettivi primari di Lifeel è favorire la migrazione verso il Mar dei Sargassi degli esemplari adulti che assicurano il maggior successo riproduttivo.

A questo scopo il Parco del Del-

ta del Po e l'Università di Ferrara organizzano già da tre anni la liberazione delle anguille di Comacchio nel mese di dicembre, periodo in cui gli esemplari maturi intraprendono la lunga migrazione riproduttiva di ritorno al Mar dei Sargassi.

«Il Mar dei Sargassi, nell'Oceano Atlantico nord-occidentale, è l'unico luogo al mondo dove l'anguilla europea si riproduce. Incentivare la migrazione di anguille di qualità eccellente e cer-

tificata, come quelle presenti nelle Valli di Comacchio e nel Delta del Po, è una strategia per contrastare i vari fenomeni che hanno portato alla rarefazione della specie, tra cui la pesca illegale, soprattutto degli stadi giovanili (ceche), commercializzati illegalmente per l'acquacoltura al di fuori dell'Europa, pratica proibita dal Regolamento europeo di protezione della specie» conclude il professor Giuseppe Castaldelli.

Parallelamente, l'Università di Ferrara prende parte a un progetto per proteggere gli ambienti marini con l'aiuto degli operatori della pesca (vedi servizio a fianco). Lo scopo è quello di garantire un habitat ideale per la pesca, incrementando la biodiversità.

re. fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

Un habitat ideale per le attività di pesca

Proteggere gli ambienti marini attraverso l'aiuto degli operatori della pesca. È questo l'obiettivo principale del progetto 'Ripristino di ambienti marini incrementandone la biodiversità con la partecipazione di pescatori', promosso da Coldiretti Rovigo Impresa Pesca e realizzato dall'Università di Ferrara, con il coinvolgimento di due cooperative di mitilicoltori, di Scardovari e Pila e i pescherecci di Chioggia. Il progetto ha previsto il sondaggio di alcuni impianti di mitilicoltura in mare, per pulire ciò che i corpi morti degli impianti di cozze ancorano. Unife si è occupata del monitoraggio qualitativo, coordinato da Michele Mistri, professore ordinario di ecologia di Unife, coordinatore del corso di laurea in Tecnologia agrarie e Acquacoltura del Delta e membro del comitato scientifico del Laboratorio Terra&AcquaTech del Tecnopolo estense. «Purtroppo è stata recuperata una quantità estremamente rilevante di materiali - spiega Mistri - La tipologia di rifiuto è distribuita: il grosso è prodotto dalle attività di pesca e mitilicoltura, il resto è veicolato dalle acque continentali. Questo perché la zona riceve tutte le acque dei fiumi Adige e Po; basti pensare che il 36% è costituito da legname. Nei fondali, invece, è stato recuperato materiale proveniente dalle retine usate negli impianti di cozze, portate principalmente dalle mareggiate». La soluzione a questa problematica secondo il professore sta nel passaggio da un'economia lineare ad una circolare anche per le attività ittiche: «Stiamo già lavorando per trovare una tecnologia semplice e a basso impatto ambientale per ripulire questi materiali di scarto, prevalentemente da alghe e gusci, in modo da consentirne il riutilizzo nell'ottica di un'economia circolare».

MAR DEI SARGASSI

Il progetto vuole favorire la migrazione degli esemplari che assicurano maggior successo riproduttivo